

MI TO

Settembre
Musica

Mercoledì

15
settembre
2021

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 19 e ore 21.30

MOMENTI



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA



**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.**

ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasnpaoloonair.com e Spotify, Apple Podcasts,
Google Podcasts.

intesasnpaoloonair.com

INTESA  SANPAOLO

MOMENTI

Ivo Pogorelich avvicina due gioielli pianistici nei quali a trionfare sono frammenti di melodia. E così si scopre, a sorpresa, che, nel futuro di Schubert abitava anche Chopin.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Franz Schubert (1797-1828)

Moments musicaux [sic] D. 780 op. 94

Moderato

Andantino

Allegro moderato

Moderato

Allegro vivace

Allegretto

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Sonata n. 3 in si minore op. 58

Allegro maestoso

Scherzo. Molto vivace

Largo

Finale. Presto non tanto

Ivo Pogorelich pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

«Non vi asciugate, non vi asciugate, / lacrime dell'eterno amore! / Ah, come appare desolato, morto il mondo / all'occhio ancora umido! / Non vi asciugate, non vi asciugate, / lacrime dell'amore infelice». Suonano più o meno così, in italiano, i celebri versi di Johann Wolfgang von Goethe che Schubert intona in un brevissimo *Kunstlied* intitolato *Wonne der Wehmut*. Un testo fortunato, intonato anche da Beethoven, il cui titolo, a seconda dell'estro dei traduttori di casa nostra, varia da “Piacere della malinconia” a “Esaltazione della tristezza”, fino a un azzardato “Voluttà delle lacrime”. Si tratta, in realtà, dell'ennesima variazione sul tema del cosiddetto *deutsch Idyll* descritto e praticato da Heinrich Heine: un volto sorridente in cui all'improvviso si apre la ferita di un ricordo malinconico, un bosco fresco e ombroso sul quale si abbatte la furia di un temporale, una lacrima che intride di dolore la gioia. Le antinomie così care alla cultura del Romanticismo tedesco attraversano da cima a fondo anche lo spirito e la lettera dei sei “idilli” di Franz Schubert che l'editore Jurgenson pubblica nel 1896 con il titolo “pittresco” di *Moments musicaux* (sic).

È opinione comune che i sei brani siano stati raccolti dallo stesso Schubert nel 1827, anche se i due forse più celebri e conosciuti, il terzo e il sesto, erano già apparsi in due raccolte collettanee rispettivamente nel 1823 e nel 1825. Datazione a parte i sei “momenti” traducono la matrice estetica del *deutsch Idyll* con una precisione e una esattezza di scrittura che acquistano, come spesso accade nelle “forme brevi” praticate da Schubert, una dimensione felicemente didascalica: la gaiezza danzante e vagamente *Biedermeier* del “piacere” innerva solitamente le sezioni estreme di ogni singolo brano, mentre le “lacrime dell'amore infelice” cantano a voce bassa, con sublime delicatezza, nelle sezioni centrali. Esempio il caso del secondo brano, l'*Andantino* in la bemolle maggiore: la sezione A è una sorta di *berceuse* carezzevole e danzante, nel metro di 9/8, scandita da un costante ritmo puntato: la sezione mediana, invece, in fa diesis minore, introduce un tema del tutto nuovo, generato da un do diesis puntato ribattuto per l'intera misura iniziale e accompagnato dalle terzine in pianissimo della mano sinistra: una melodia disincarnata e irreali, di straziante dolcezza. Ancora più significativo, da questo punto di vista, il quarto brano, *Moderato*, nella tonalità di do diesis minore: la sezione principale sembra richiamare la brillantezza febbrile di un preludio clavicembalístico di Bach, diviso tra le quartine di semicrome della mano destra e le crome regolari e scandite della mano sinistra. La sezione B, a contrasto, è invece, anche in questo caso, una *berceuse* delicata e danzante, in re bemolle maggiore, in cui la mano destra esegue un regolare ritmo anapestico, mentre la sinistra si limita a seguire, in ottave, l'incedere delicatissimo del canto.

La storia della forma-sonata è in realtà la storia delle sue infinite e costanti anomalie. Un lungo itinerario stilistico, durato più di due secoli, in cui sono assai più evidenti e significative le variazioni,

le metamorfosi, le trasgressioni della “regola” rispetto alla sua più o meno stretta osservanza. Il caso della terza e ultima Sonata per pianoforte di Fryderyk Chopin, nata nell’estate del 1844, è da questo punto di vista paradigmatico. Non ci si può certo aspettare da un cultore e da un praticante della “forma breve”, il respiro discorsivo ampio e strutturato che il genere sonata, nel primo Ottocento, necessariamente richiedeva. Ma Chopin, anche se si accosta soltanto per tre volte, nell’arco di sedici anni, alla sonata pianistica, possiede un rigoroso, razionale, acuto senso della forma. E difatti la Seconda e la Terza Sonata, in particolare, sono organismi musicali di ampie proporzioni, solidissime dal punto di vista architettonico, esenti da qualsiasi fragilità strutturale. Ma non possono non seguire, ovviamente, percorsi anomali, eccezioni alla regola, deviazioni dalla retta via (posto che una retta via esista...). Lo scenario è chiaro fin dal movimento iniziale, l’*Allegro maestoso*: l’esposizione è effettivamente costruita su due gruppi tematici nettamente differenziati tra loro, ma all’interno di ciascun gruppo si ramificano ben quattro diversi incisi melodici che non sono semplici variazioni della cellula originaria, bensì autentici motivi conduttori, ognuno dotato della propria *ratio* discorsiva. Legati tra loro, oltretutto, da alcuni sorprendenti isomorfismi. Ad esempio il tema di apertura del primo gruppo tematico, formato da una quartina di semicrome discendenti seguite da una sequenza accordale ascendente, si rispecchia, nonostante la totale differenza di dinamica, di agogica, di tempo e di ritmo, nel primo tema del secondo gruppo tematico: una melodia discendente/ascendente della mano destra, di purissima ascendenza vocale, accompagnata dalle sestine di crome della mano sinistra. Memorabile il quarto motivo generato da questa matrice, un leggerissimo, aereo motivo cadenzale, simmetricamente diviso tra le due mani, che porta direttamente allo sviluppo. Uno sviluppo relativamente breve, che si sbarazza abbastanza rapidamente del primo gruppo tematico per concentrare il processo di elaborazione armonica sul secondo gruppo, sul quale si basa, interamente, la ripresa. La ricognizione delle anomalie esibite dalla Sonata in si minore di Chopin rispetto al modello sonatistico potrebbe continuare all’infinito: lo *Scherzo* posto in seconda posizione, il *Largo* successivo in forma di Lied che nel finale accentua fino al parossismo il ritmo armonico e il *Finale*, apparentemente in forma di rondò, in cui però il *refrain* appare ogni volta con una fisionomia nettamente contrastante rispetto alla precedente. Ma forse si tratta di un inutile esercizio di accanimento analitico: l’essenza nascosta di questa Sonata è quella che ha colto, con la consueta raddomantica sensibilità, uno dei suoi esegeti più sottili, André Gide che scrive: «Non siamo di fronte qui, a uno Chopin malato e sofferente, ma al contrario a un uomo dominato da un’energia vitale traboccante che reagisce con uno scoppio di gioia alle minacce che gravano sulle sue spalle».

Nato nel 1958 a Belgrado, **Ivo Pogorelich** ha iniziato a studiare musica fin dalla prima infanzia. Nel 1970 viene mandato, quale allievo emergente, a studiare al Conservatorio Čajkovskij di Mosca. La svolta radicale nella sua evoluzione artistica avviene nel 1976, grazie all'incontro con la rinomata pianista e pedagoga georgiana, Alisa Kezeradze, con la quale avrà un'intensa e feconda collaborazione professionale e umana, fino alla sua scomparsa nel 1996.

Nel 1978 vince il Concorso Pianistico Alessandro Casagrande a Terni e nel 1980 il Concorso Pianistico Internazionale di Montreal. Lo stesso anno Pogorelich partecipa anche al Concorso pianistico Internazionale Fryderyk Chopin a Varsavia, dove, per motivi mai definitivamente chiariti, viene eliminato dalla graduatoria finale. Questa decisione controversa e ingiustificata causò l'abbandono della giuria di Martha Argerich, la quale affermò che Ivo Pogorelich era un genio.

Questo evento, unico nella storia dei concorsi pianistici, ha avuto un'eco fulminea nella comunità musicale mondiale, che ha riconosciuto Ivo Pogorelich come il vero vincitore.

Sull'onda dell'enorme interesse causato dall'esclusione al Concorso Chopin, fu quindi invitato a esibirsi con le più importanti orchestre, iniziando una carriera che prosegue ancor oggi con concerti nelle più prestigiose sale del mondo.

All'attività concertistica, Ivo Pogorelich affianca le incisioni discografiche, con 14 album realizzati per Deutsche Grammophon. Dopo diversi anni di assenza dalle sale di registrazione, Pogorelich è tornato a incidere per Sony Classical e ad agosto 2019 è uscito il cd con opere di Beethoven e Rachmaninov.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

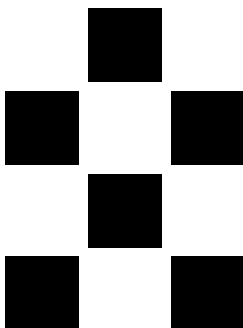
MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS